

Un'enciclica sullo sviluppo

Arricchita da una visione oggettiva e concreta della realtà contemporanea e denunciando senza mezzi termini i limiti e gli ostacoli che l'organizzazione sociale in modo diverso ma in ogni emisfero e ad ogni latitudine, pone allo «sviluppo» delle persone e dei popoli l'Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis* si inserisce nella centenaria linea del Magistero sociale della Chiesa a vent'anni dalla *Populorum Progressio*, in modo coerente con un riferimento conciliare costante anche con qualche accentuazione o precisazione che questo documento dovrà essere oggetto di uno studio e una riflessione attenta più che di una rapida lettura.

L'Enciclica contiene un «panorama» del mondo (con molte ombre ma anche segni di speranza) che può trovare nella sua oggettività consensi dovunque, ma caratterizza l'Enciclica una «lettura teologica» dei problemi dello sviluppo perché si dice «la Chiesa cattolica considera lo sviluppo dell'uomo e dei popoli un dovere del suo ministero pastorale».

E perciò Giovanni Paolo II come già Paolo VI indugia su cosa sia lo «sviluppo umano» «L'aver oggetti e beni non perfezione di per sé il soggetto umano se non contribuisce all'arricchimento e alla maturazione della sua vocazione umana in quanto tale».

Per questo è importante e doveroso, ma non sufficiente lo sviluppo economico occorre la cultura occorre la libertà occorre lo sviluppo civile per questo autentico sviluppo delle persone e dei popoli c'è bisogno sia al Nord che al Sud, sia all'Est che all'Ovest.

C'è nell'Enciclica uno spazio ampio alla considerazione e alla critica dell'esistenza dei due blocchi, alla contrapposizione politica tra «capitalismo liberista nell'Occidente e collettivismo marxista in Oriente» «Era inevitabile si legge che la contrapposizione ideologica si evolgesse in una crescente contrapposizione militare dando origine a blocchi di potenza armata ciascuno diffidente e timoroso del prevalere degli altri. Si è assunto ora il carattere di guerra fredda ora di guerra per procura ora con la minaccia di guerra aperta e totale».

Il Papa parla con moderata speranza per il futuro del primo accordo Regan Gorbaciov sulla distruzione di alcuni armamenti nucleari ma continua dicendo che «queste diverse concezioni dello sviluppo degli uomini e dei popoli delle due ideologie dominanti sono entrambe imperfette e tali da esigere una radicale trasformazione». «Ed è questa una delle ragioni per cui la dottrina sociale della Chiesa assume un atteggiamento critico sia nei confronti del capitalismo liberale che del collettivismo marxista» e si chiede con perplessità «se ci sia e dove possibilità di trasformazioni e di aggiornamenti».

Questi netti giudizi sulla divisione del mondo in due blocchi «che nascono dietro di sé la tendenza all'imperialismo ideologico politico e militare» si aggiungono al sovrapporsi dell'ideologia sulla politica come fonte di ingiustizia il giudizio che ne consegue è «anzitutto morale».

Di qui all'insegnamento e la pratica più antica della Chiesa ad essere tenuta per sé ed i suoi membri ad alleviare la miseria e le sofferenze vicine e lontane non solo col superfluo ma anche col necessario».

L'obbligo a questo impegno (insieme per le persone e per i popoli non solo individuale ma collettivo) perché un mondo diviso in blocchi sostenuto da ideologie rigide dove invece dell'interdipendenza e della solidarietà dominano indifferenti forme di imperialismo non può che essere un mondo sottomesso a strutture di peccato».

Nota gustante l'Enciclica che «peccato e struttura di peccato» sono categorie non utilizzate in riferimento alla situazione del mondo contemporaneo ma insiste sulla necessità di utilizzare questi termini perché «bisogna dare un nome alla radice dei mali che ci affliggono» e continua ad elencarli questi mali: l'ideologia del profitto, del potere, del denaro, della dottrina della classe, della tecnologia.

Ma oltre all'itinerario spirituale da percorrere, oltre ai segni di speranza, qual è in questa realtà di «peccato» il ruolo della Chiesa?

«La Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire al problema del sottosviluppo. Non propone sistemi e programmi economici e politici, né manifesta preferenze per gli uni o per gli altri, purché la dignità dell'uomo sia debitamente rispettata e promossa. La dottrina della Chiesa non è una terza via tra capitalismo liberista e collettivismo marxista e neppure una possibile alternativa per altre soluzioni meno radicalmente contrapposte essa costituisce una categoria a sé. Non è neppure una ideologia. Suo scopo è interpretare la realtà per orientare secondo l'insegnamento del Vangelo il comportamento umano».

E un insegnamento non nuovo, ma espresso senza possibilità di equivoci.

La coesistenza tra ispirazione cristiana e laicità della politica che ha condotto l'esperienza dei cattolici democratici e qui riproposta con forza.

Con un riferimento in più a considerare qualunque mortificazione che l'assetto sociale dà allo sviluppo dell'uomo, una «struttura di peccato» e col peccato come si sa, il cristiano non può convivere.

Di qui la necessità di sostituire queste strutture socio-politiche con altre in modo originale.

Non cercando una geometria e intermedia terza via ma un originale costruzione che sa dove ispirarsi, la sua fede e il Magistero della Chiesa, ma i cui strumenti sono tutti nelle sue mani e affidati al suo impegno e alla sua responsabilità.

Di fronte a questo documento di Giovanni Paolo II scaturisce la nostra gratitudine ma ne consegue il dovere di una nostra adeguata risposta.

MARIA ELETTA MARTINI

Alla Bit '88 di Milano La politica turistica della provincia di Trapani

L'offerta turistica della provincia di Trapani è stata presentata alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano con lo slogan «Dalla Mostra di Venezia alla visita di Mothia sulla rotta dei Fenici». Erano presenti il Presidente della Provincia prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, l'Assessore Dolores, il consigliere Barbara il direttore dell'APT dott. Antonio Allegra.

L'offerta prende le mosse dalla considerazione che il 1988 è stato definito l'anno dei Fenici con l'apertura di una grandiosa mostra aperta a Palazzo Grassi a Venezia che raccoglie 1229 reperti archeologici della civiltà fenicia provenienti dal bacino del Mediterraneo, Mothia compresa.

Il Presidente della Provincia ha illustrato ai giornalisti in una conferenza stampa il valore ed i termini dell'offerta che pone all'attenzione del turismo mondiale la realtà turistica della provincia di Trapani che puntano al recupero della dimensione «naturale». L'Azienda Provinciale per il Turismo di Trapani ha offerto alla BIT '88 un'immagine reale che fa emergere le componenti storico-artistiche ambientali che caratterizzano il territorio. Selinunte, Erice, Mothia, Segesta, Arce, lago delle Egadi, Pantelleria e tutti gli altri centri della provincia ricchi di storia di tradizioni e di cultura.

Alla BIT '88 è stato allestito dall'APT di Trapani uno Stand di 144 metri quadrati che fornisce un'immagine della provincia e che ha destato notevole interesse nei numerosi visitatori.

L'offerta turistica portata a Milano dalla Provincia Regionale di Trapani si articola lungo un itinerario della «Memoria» e della «Cultura» che tenendo conto di ogni singola peculiarità paesaggistica del territorio e in grado di offrire non solo delle motivazioni ragionate ma anche un susseguirsi di «emozioni» intime e profonde.

Il territorio della provincia di Trapani reca le tracce profonde della cultura dei fenici, dei greci dei romani degli arabi, dei normanni Mothia Selinunte Segesta e poi Mazara, Salemi, Erice, Marsala, Castelvetrano, le isole Egadi, racchiudono queste testimonianze e allo stesso tempo le offrono alla fruibilità di quanti vedono nel turismo



Lo stand dell'APT

un'occasione per allargare la propria sfera del sapere e della conoscenza.

Della cultura del viaggio strettamente legata all'offerta turistica che emerge dalla provincia di Trapani ne hanno parlato a Milano oltre che il Presidente della Provincia Ruggieri, l'Assessore alle Finanze e allo Sviluppo economico Dolores, il Direttore dell'Azienda per il Turismo Allegra e il Segretario Nazionale dell'Organizzazione Mondiale per il Turismo Paloscia.

Nel corso dell'incontro con gli operatori turistici e con la stampa, l'Assessore Dolores ha illustrato l'intervento programmatico della Provincia Regionale di Trapani per il turismo, evidenziando come con questo importante comparto si intendano raggiungere nuovi livelli occupazionali.

Dolores ha inoltre focalizzato la necessità di una nuova politica che risolva i problemi legati ai servizi sul territorio (trasporti, infrastrutture, viabilità) e questo non soltanto per raccogliere le esigenze di un turismo qualificato ma anche per elevare sempre più l'immagine del territorio trapanese.



Un momento della conferenza stampa. Alla destra del presidente Ruggieri il dott. Allegra, a sinistra il dott. Paloscia.



SCARPITTA

I NOSTRI PREZZI A RATE FINO A 48 MESI

TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI COMPUTERS - ELETTRODOMESTICI

Ditta ANTONINO SCARPITTA - Piazza Notai - Trapani

Alle Autorità, ai Lettori, agli Inserzionisti

IL FARO

augura Buona Pasqua

A Valderice Attività nella DC

Si è riunita Valderice nei locali di Via Vespri, 231 il Comitato Comunale della Democrazia Cristiana per indicare al proprio Gruppo Consiliare alcuni punti programmatici da inserire nei prossimi bilanci e per esaminare la possibilità di organizzare entro la prossima estate la Festa Comunale dell'Amicizia.

Il segretario Gaetano Genovese ha sottolineato anche la necessità di indire per il periodo pasquale una raccolta di fondi da far pervenire attraverso il Movimento Giovani D.C. al Comitato che sostiene la battaglia «pro Cile Libero».

È stata prospettata pure la necessità di far partecipare alcuni elementi al Corso di Formazione che L.A.S.A.E.L. organizza per i giovani fino ai 29 anni a Palermo nei locali della Biblioteca Comunale in collaborazione con l'Assessorato Regionale al Lavoro.

Il dibattito si è incentrato particolarmente sulle indicazioni da dare all'Amministrazione Comunale per la risoluzione del problema idrico Comunale che data la scarsità di pioggia dovrebbe presentarsi pesantemente ancora prima della prossima estate.

Una precisa attenzione è stata data alla situazione del Cimitero di

Ragosa per poter arrivare al più presto e correttamente all'assegnazione delle aree in esso disponibili per la costruzione di Cappelle gentilizie e di sarcofagi e per la definizione dell'attribuzione dei loculi ai cittadini che ne hanno fatto richiesta. Ai componenti il Comitato Comunale tecnici è stato affidato l'incarico di studiare e prospettare una soluzione idonea ad alleviare le difficoltà dei cittadini che hanno defunti allo utilizzo di loculi delle file alte nei padiglioni cimiteriali già da tempo costruiti.

Atti argomenti approfonditi nella discussione che saranno prospettati dal gruppo all'Amministrazione Comunale sono stati la necessità di fornire le frazioni di attrezzature sportive, l'indicazione ad adoperarsi per una pronta definizione dei lavori del Campo Sportivo o della individualizzazione di una soluzione ad esso alternativa in tempi brevi magari utilizzando le agevolazioni in questo settore previsti dalla legislazione in vista dei Campionati Mondiali di Calcio del 1990.

La necessità di attenzionare fin da ora il problema della pulizia del litorale e delle spiagge di Cortigiolino, Rio Forgia e Piscella e degli scarichi che in essi vanno a finire

Riflessioni sull'8 marzo

La pornografia e la dignità della donna

Ogni anno l'8 Marzo è un'occasione per riproporre all'attenzione della pubblica opinione la «questione femminile» per fare verifiche sui passi compiuti verso una più piena libertà della donna per lanciare nuovi appelli o sottolineare nuove urgenze e nuovi obiettivi.

La Consulta Femminile Comunale di Marsala ha puntato quest'anno sul tema della «Violenza contro la donna» tema giustificatissimo e vivamente attuale considerata la crescita negli ultimi anni degli atti di stupro e di violenza sessuale sulla donna.

E a proposito della violenza sessuale sulla donna vorrei sviluppare questa breve riflessione. Sono convinto che una delle cause principali di questa violenza sia da ricercare nella donna stessa nella misura in cui contribuisce a diffondere di sé un'immagine legata unicamente e soprattutto alle sue doti fisiche. Nella misura in cui la donna accetta o desidera di essere considerata soprattutto per le sue doti corporee mettendole in evidenza in modo più o meno aperto ella offre di se stessa un'immagine ridotta, legata appunto al proprio corpo e contribuisce a seminare germi di violenza sessuale. Si perché la violenza sessuale nasce sempre dall'errata concezione (convincimento subconscia prodotta da un sovrapporsi di immagini che la favoriscono) che la donna sia non una persona ma un corpo un corpo da possedere da usare come fonte del proprio piacere da buttare anche quando non serve più (alle volte lo stupro si conclude anche con l'omicidio).

E a questa errata convinzione ne subiscano concorre in nolevole misura anche lei la donna con le immagini che offre di sé. Non c'è sostanziale differenza secondo me fra il reato (il reato anche se lo Stato tollera) di chi pubblica scene o immagini pornografiche e il reato di chi usa violenza sessuale a danno di una donna nell'uno o nell'altro caso c'è lei, la donna, ridotta a corpo, ridotta ad oggetto. Anzi in molti casi è certamente il primo reato ad essere causa del secondo.

La pornografia è una grande vergogna per una società che vuole essere civile. E non solo perché è un'offesa al pubblico pudore ma perché riduce la donna ad oggetto, a merce di consumo da spettacolo. La pornografia è un reato permanente contro la dignità della donna. Se lo fossi donna mi sentirei offesa nella mia dignità personale da immagini che danno in pasto all'avidità maschile suscitandola le intimità femminili. E poi quanti se mi dirommano non germano nel clima fecondo dei locali a luci rosse!

Una società che pretende di condannare chi commette un atto di violenza dovrebbe prima fare di tutto per eliminare le cause che spingono alla violenza. Nel caso della violenza sessuale sulla donna invece si condannano gli atti di violenza ma si tollera in nome di una malintesa libertà quel fenomeno che ne è una causa principale.

Lo si tollera quando addirittura non lo si difende come segno di modernità o di liberalizzazione dei costumi. Ma mi chiedo può essere segno di modernità cioè di sviluppo la riduzione della persona a corpo ad oggetto? O non è una nuova forma di schiavitù tanto più disumana in un'epoca che ha saputo combattere altre forme di schiavitù sociali?

La pornografia peraltro è l'iceberg l'aspetto più vistoso di tutta una «cultura del corpo» che utilizzando e diffondendo un'immagine degradata della donna si manifesta anche in altri ambiti della vita e della comunicazione umana.

nella moda nell'abbigliamento nella pubblicità. A questa delateria cultura del corpo dovremmo avere il coraggio, nel nome di un sano femminismo di contrapporre costruendola una «cultura della persona» nella quale soltanto la donna e l'uomo possono sviluppare la pienezza della loro dignità e della loro libertà. La «cultura della persona» non esclude il corpo non lo sottovaluta ma lo integra, lo armonizza con gli altri elementi dell'essere uomo e dell'essere donna con la mente con gli affetti con il cuore con la sensibilità con la coscienza con la volontà.

Che ne diresti allora caro Presidente della Consulta Femminile Comunale (mi permetto di darti del tu, siamo stati colleghi alcuni anni fa nello stesso istituto dove tu attualmente insegni) di puntare l'attenzione magari per l'8 Marzo del prossimo anno su questo potente nemico della dignità della donna, sulla pornografia con qualche manifestazione in piazza, qualche tavola rotonda e una petizione alle pubbliche autorità perché proibiscano veramente questo continuo tentativo all'identità della donna? Lo adiresti e firmerei per primo.

Nino Sammartano

Rivive a Marsala la passione di Cristo

Il giovedì Santo

Anche quest'anno, così come puntualmente da quattro secoli Marsala rivivrà le suggestive processioni del giovedì e venerdì di Santo Mesta pia e silenziosa, quest'ultima con una grandissima partecipazione di fedeli marsalesi che intendono manifestare la propria devozione nei confronti della Madonna Addolorata accompagnando la statua che La rappresenta per le vie della città in preghiera, qualcuno anche scalo per delle grazie ricevute per esaudire qualche voto.

La processione del giovedì santo invece, abbina una espressione autentica di fede religiosa e un aspetto folkloristico rievocando con personaggi viventi divisi in gruppi l'ascesa al calvario e la crocifissione e la morte di Gesù Cristo. La processione organizzata ogni anno magistralmente dalla confraternita di S. Anna esce dalla omonima Chiesa. Il nome della chiesa è dovuto al fatto che la fecero costruire proprio i confrati di S. Anna intorno al 1580, in seguito la chiesa con il convento attiguo veniva affidata ai padri camilliani che divennero assistenti spirituali dei confrati. Di recente in occasione di restauri fatti nella chiesa sono stati trovati degli affreschi di pregevole valore raffigurante la vita di S. Camillo.

La processione del giovedì è divisa in sei gruppi così divisi: il 1° Gesù con gli apostoli; il 2° la cattura di Gesù; il 3° Gesù dinanzi a Erode; il 4° Gesù dinanzi a Pilato; il 5° Gesù con la croce; il 6° Gesù morto.

La processione che attraversa le principali vie della città ha subito diverse modifiche le più importanti sono quelle che la rendono diversa da tutte le altre processioni simili e precisamente quella della caratteristica delle cadute del Cristo con la croce durante il percorso, innovazione che è avvenuta agli inizi di questo secolo. L'altra innovazione importante è quella che ha avuto monsignor Girolamo Promontorio. Appena diventato parroco di S. Anna ha dato una impronta diversa alla processione inserendo nella formazione dei veri gruppi di giovani e studenti. Mentre prima i personaggi sfilavano in silenzio monsignor Promontorio ha fatto sì che i personaggi lungo il percorso recitino brevi dialoghi tratti dalle parabole di Gesù e brani del vangelo. In questo il parroco è stato confortato e incoraggiato da S. E. il vescovo di Mazara del Vallo Costantino Trapani recentemente scomparso il quale era un autentico estimatore della processione. Infatti sapeva che la manifestazione conserva e risalta per intero il carattere religioso, centinaia sono i giovani che in occasione della rievocazione di questo straordinario evento si accostano in maniera più intensa ai problemi dell'esistenza spirituale.

Si lascia immaginare la frenetica attività degli organizzatori nei mesi che precedono e seguono l'uscita della processione preparare gli abiti, le maschere, parrucche le divise che sono rigorosamente quelle dell'epoca romana in cui visse Gesù. Pre

parare i giovani alle recite (circa 300 sono i personaggi) con estenuanti prove che tutti i confrati si sobbarcano con spirito di sacrificio. Ma la manifestazione è diventata anche un appuntamento di pregevole folklore o mai ascrivibile fra le più importanti manifestazioni sacre nazionali. La rivista «Bell'Italia» ha definita fra le più importanti tradizioni popolari siciliane.

Moltissimi sono i servizi che autorevoli riviste specializzate in materia di turismo e tradizioni popolari di tutto il mondo ogni anno dedicano alla manifestazione.

Molti televisori fra cui la Rai gli dedicano ampi spazi. L'anno scorso per l'occasione vi è stato un record di presenze di turisti anche stranieri.

Molti fotografi e giornalisti delle più grosse agenzie anche estere proprio l'anno scorso hanno voluto fotografare i vari momenti della processione e gli

ghendone i minimi particolari cominciando proprio dalla vestizione dei vari personaggi. L'ultima innovazione è quella della sacra rappresentazione del processo a Gesù e della crocifissione che avviene subito dopo il ritiro della processione secondo il racconto del vangelo e che anche quest'anno come l'anno scorso si svolgerà nell'ampio piazzale della villa Favaria.

Descrivere il fascino che suscita il corteo non è cosa facile voglio chiudere questi brevi cenni con una frase pronunciata da un dotto gesuita, venuto a Marsala per predicare in preparazione alla Pasqua ed assistendo dov'essi esclamò: «Gran cosa questa processione assistervi con devozione vale di più di un corso di esercizi spirituali».

Pietro Fina

Un'immagine dei «Misteri» di Marsala

«Saline di Sicilia»

Folto e qualificato l'uditorio che nell'aula consiliare della Provincia Regionale di Trapani, è intervenuto alla presentazione del volume di Gesualdo Bufalino «Saline di Sicilia», edito da Enzo Sellerio e patrocinato dalla «Cassa Centrale di Risparmio per le provincie siciliane Vittorio Emanuele».

Era presente il dott. Perro ne, rappresentante del Ministro dell'Ambiente On. Ruffolo, il Prefetto della Provincia di Trapani dott. Piraneo ed altre autorità e personalità del mondo della cultura.

Nel suo ampio intervento di apertura il Presidente della Provincia Regionale prof. Gioacchino Aldo Ruggieri ha sottolineato che il volume di Gesualdo Bufalino, edito da Enzo Sellerio è un avvenimento culturale di grande importanza non soltanto per gli elementi di ricerca, di scoperta di valorizzazione che esso racchiude, ma soprattutto per il collegamento immediato che emerge da questo lavoro con l'impiego costante e continuo che la Provincia Regionale di Trapani e la sua Azienda per il Turismo portano avanti da anni per la valorizzazione di un immenso patrimonio antropologico e culturale che altrimenti si sarebbe disperso nell'oblio della memoria.

Proprio ai mulini ha detto Ruggieri, al recupero di queste meravigliose macchine alla protezione delle saline, che conferiscono un aspetto unico della fascia costiera che da Trapani va sino a Marsala abbiamo dedicato particolare attenzione perché siano con vinti che l'immagine di un territorio «passi» attraverso tutte le realtà culturali che il territorio racchiude ed esprime. I templi di Selinunte, il teatro antico di Segesta, Mozia, l'isola dei Fenici, i mulini a vento e le saline pur con valenze diverse, entrano, con uguale forza, nel contesto culturale di questo territorio. Il «bene culturale» per noi, non è soltanto il «monumento». A questo termine ha sottolineato Ruggieri, diamo un significato più complessivo e più profondo: noi consideriamo bene culturale anche il nostro

mare, le nostre isole minori i nostri litorali e quanto di uno ed irripetibile la natura ha voluto regalare a questa provincia.

Essere coscienti di tutto questo ha fatto sì che anche la nostra programmazione politica amministrativa si occupasse traendone forza, di queste realtà che oggi riteniamo elementi trainanti per un nuovo sviluppo economico.

L'opera di Gesualdo Bufalino e degli studiosi che hanno prestato la loro opera alla realizzazione di questo volume ha concluso Ruggieri e per noi dunque molto di più che una testimonianza sulla archeologia industriale delle co

(segue a pag. 8)

In un convegno AIMC

Educazione alla pace

La sezione di Trapani dell'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici) ha vissuto il 29 febbraio e il 1° marzo un'«educazione» di studio e di riflessione animatore moderatore il suo presidente dr. Michele De Vincenzi.

Il tema unico delle due serate EDUCHIAMO ALLA CONVIVENZA CIVILE E ALLA PACE ha avuto una trattazione diversificata ma complementare relatori mons. Forino Tagliareri, vescovo di Viterbo, già assistente nazionale dell'AIMC e dell'Azione Cattolica Italiana e il dr. Giovanni Perrone direttore didattico di Marineo, membro della Consulta Nazionale Dirigenti Scolastici dell'AIMC.

Mons. Tagliareri ha messo in rilievo la stretta correlazione che esiste fra convivenza civile e pace sottolineando che la pace si costruisce o non si costruisce attraverso i rapporti interpersonali «ai mille piccoli atti» di ogni giorno e in ogni ambiente.

Non si tratta semplicemente di detto di porre dei ripari alle violenze degli eserciti e delle persone ma di costruire la pace come modo di essere dei singoli e delle collettività come civiltà come vivere insieme con giustizia e in concordia. La concordia e la pace sono scelte da fare e da perseguire con coerenza e decisione anche se costano sono scelte di valore da operare purché si vogliono e che ci

religiosa e un aspetto folkloristico rievocando con personaggi viventi divisi in gruppi l'ascesa al calvario e la crocifissione e la morte di Gesù Cristo. La processione organizzata ogni anno magistralmente dalla confraternita di S. Anna esce dalla omonima Chiesa. Il nome della chiesa è dovuto al fatto che la fecero costruire proprio i confrati di S. Anna intorno al 1580, in seguito la chiesa con il convento attiguo veniva affidata ai padri camilliani che divennero assistenti spirituali dei confrati. Di recente in occasione di restauri fatti nella chiesa sono stati trovati degli affreschi di pregevole valore raffigurante la vita di S. Camillo.

La processione del giovedì è divisa in sei gruppi così divisi: il 1° Gesù con gli apostoli; il 2° la cattura di Gesù; il 3° Gesù dinanzi a Erode; il 4° Gesù dinanzi a Pilato; il 5° Gesù con la croce; il 6° Gesù morto.

La processione che attraversa le principali vie della città ha subito diverse modifiche le più importanti sono quelle che la rendono diversa da tutte le altre processioni simili e precisamente quella della caratteristica delle cadute del Cristo con la croce durante il percorso, innovazione che è avvenuta agli inizi di questo secolo. L'altra innovazione importante è quella che ha avuto monsignor Girolamo Promontorio. Appena diventato parroco di S. Anna ha dato una impronta diversa alla processione inserendo nella formazione dei veri gruppi di giovani e studenti. Mentre prima i personaggi sfilavano in silenzio monsignor Promontorio ha fatto sì che i personaggi lungo il percorso recitino brevi dialoghi tratti dalle parabole di Gesù e brani del vangelo. In questo il parroco è stato confortato e incoraggiato da S. E. il vescovo di Mazara del Vallo Costantino Trapani recentemente scomparso il quale era un autentico estimatore della processione. Infatti sapeva che la manifestazione conserva e risalta per intero il carattere religioso, centinaia sono i giovani che in occasione della rievocazione di questo straordinario evento si accostano in maniera più intensa ai problemi dell'esistenza spirituale.

Si lascia immaginare la frenetica attività degli organizzatori nei mesi che precedono e seguono l'uscita della processione preparare gli abiti, le maschere, parrucche le divise che sono rigorosamente quelle dell'epoca romana in cui visse Gesù. Preparare i giovani alle recite (circa 300 sono i personaggi) con estenuanti prove che tutti i confrati si sobbarcano con spirito di sacrificio. Ma la manifestazione è diventata anche un appuntamento di pregevole folklore o mai ascrivibile fra le più importanti manifestazioni sacre nazionali. La rivista «Bell'Italia» ha definita fra le più importanti tradizioni popolari siciliane.

Moltissimi sono i servizi che autorevoli riviste specializzate in materia di turismo e tradizioni popolari di tutto il mondo ogni anno dedicano alla manifestazione.

Molti televisori fra cui la Rai gli dedicano ampi spazi. L'anno scorso per l'occasione vi è stato un record di presenze di turisti anche stranieri.

Molti fotografi e giornalisti delle più grosse agenzie anche estere proprio l'anno scorso hanno voluto fotografare i vari momenti della processione e gli

ghendone i minimi particolari cominciando proprio dalla vestizione dei vari personaggi. L'ultima innovazione è quella della sacra rappresentazione del processo a Gesù e della crocifissione che avviene subito dopo il ritiro della processione secondo il racconto del vangelo e che anche quest'anno come l'anno scorso si svolgerà nell'ampio piazzale della villa Favaria.

Descrivere il fascino che suscita il corteo non è cosa facile voglio chiudere questi brevi cenni con una frase pronunciata da un dotto gesuita, venuto a Marsala per predicare in preparazione alla Pasqua ed assistendo dov'essi esclamò: «Gran cosa questa processione assistervi con devozione vale di più di un corso di esercizi spirituali».

Pietro Fina

Un'immagine dei «Misteri» di Marsala



Un'immagine dei «Misteri» di Marsala

parare i giovani alle recite (circa 300 sono i personaggi) con estenuanti prove che tutti i confrati si sobbarcano con spirito di sacrificio. Ma la manifestazione è diventata anche un appuntamento di pregevole folklore o mai ascrivibile fra le più importanti manifestazioni sacre nazionali. La rivista «Bell'Italia» ha definita fra le più importanti tradizioni popolari siciliane.

Moltissimi sono i servizi che autorevoli riviste specializzate in materia di turismo e tradizioni popolari di tutto il mondo ogni anno dedicano alla manifestazione.

Molti televisori fra cui la Rai gli dedicano ampi spazi. L'anno scorso per l'occasione vi è stato un record di presenze di turisti anche stranieri.

Molti fotografi e giornalisti delle più grosse agenzie anche estere proprio l'anno scorso hanno voluto fotografare i vari momenti della processione e gli

ghendone i minimi particolari cominciando proprio dalla vestizione dei vari personaggi. L'ultima innovazione è quella della sacra rappresentazione del processo a Gesù e della crocifissione che avviene subito dopo il ritiro della processione secondo il racconto del vangelo e che anche quest'anno come l'anno scorso si svolgerà nell'ampio piazzale della villa Favaria.

Descrivere il fascino che suscita il corteo non è cosa facile voglio chiudere questi brevi cenni con una frase pronunciata da un dotto gesuita, venuto a Marsala per predicare in preparazione alla Pasqua ed assistendo dov'essi esclamò: «Gran cosa questa processione assistervi con devozione vale di più di un corso di esercizi spirituali».

Pietro Fina

Un'immagine dei «Misteri» di Marsala

parare i giovani alle recite (circa 300 sono i personaggi) con estenuanti prove che tutti i confrati si sobbarcano con spirito di sacrificio. Ma la manifestazione è diventata anche un appuntamento di pregevole folklore o mai ascrivibile fra le più importanti manifestazioni sacre nazionali. La rivista «Bell'Italia» ha definita fra le più importanti tradizioni popolari siciliane.

Moltissimi sono i servizi che autorevoli riviste specializzate in materia di turismo e tradizioni popolari di tutto il mondo ogni anno dedicano alla manifestazione.

Molti televisori fra cui la Rai gli dedicano ampi spazi. L'anno scorso per l'occasione vi è stato un record di presenze di turisti anche stranieri.

Molti fotografi e giornalisti delle più grosse agenzie anche estere proprio l'anno scorso hanno voluto fotografare i vari momenti della processione e gli

ghendone i minimi particolari cominciando proprio dalla vestizione dei vari personaggi. L'ultima innovazione è quella della sacra rappresentazione del processo a Gesù e della crocifissione che avviene subito dopo il ritiro della processione secondo il racconto del vangelo e che anche quest'anno come l'anno scorso si svolgerà nell'ampio piazzale della villa Favaria.

Descrivere il fascino che suscita il corteo non è cosa facile voglio chiudere questi brevi cenni con una frase pronunciata da un dotto gesuita, venuto a Marsala per predicare in preparazione alla Pasqua ed assistendo dov'essi esclamò: «Gran cosa questa processione assistervi con devozione vale di più di un corso di esercizi spirituali».

Pietro Fina

Un'immagine dei «Misteri» di Marsala

In breve

Regalbasi l'Associazione socio-culturale delle frazioni di Ballata Dattilo Fulgurate Napoli ed Ummari ha celebrato il quarantennale della Costituzione con una conferenza dibattito alla quale hanno partecipato il prof. Francesco Teresi, ordinario di diritto pubblico presso l'Università di Palermo ed il dott. Girolamo Fazio della stessa Università.

La Compagnia Aerea Mediterranea ha presentato la sua attività all'aeroporto di Punta Raisi, alle autorità ed ai giornalisti. Quattro aerei, un elicottero, un hangar e gli impianti a terra costituiscono la dotazione attuale della Compagnia che ha nel suo programma trasporto passeggeri e merci, voli sanitari, aereofotogrammetria, avvistamento degli incendi e degli inquinamenti.

Mon Costantino Trapani già Vescovo di Mazara del Vallo è deceduto il 3 marzo a Catania dove si era ritirato dopo essersi dimesso dalla guida di quella Diocesi. Era dell'Ordine dei Frati Minori ed era stato Parroco della Guardia e Vescovo di Nicosia. I solenni funerali si sono svolti a Mazara del Vallo, dove per uso suo espresso desiderio, è stato tumulato.

Il Nucleo Lalco Missionario Trapanese ha ricordato i suoi fratelli recentemente scomparsi: comandante marò Angelo Cassisa, Cap. Luca Strazera e Cap. Mario Virzi con una Messa celebrata nella parrocchia di S. Nicola.

Piera Crapanzano trapanese è stata eletta delegata regionale del Movimento Giovanile della Coldiretti. E' la prima donna ad assumere tale carica.

Vito Bertolino è stato eletto Presidente della Commissione Provinciale dell'Artigianato della Provincia di Trapani. Vice Presidente è il sig. Michele Saladino.

Nella DC Provinciale assegnate le cariche. Vice Segretari Giuseppe Cascio e Gaetano Genovese, dirigente organizzativo Michele Augusta, enti locali Francesco Spina, elettorale Giuseppe Carino, Spese Nicolò Vella, studi e formazione Salvatore Rondello, produzione e turismo Giuseppe Giammarino.

Il Prof. Sebastiano Tusa ha tenuto a Trapani, nella sede dell'APT, una conferenza su «Da artanna a Selinunte il cammino della pietra» organizzata dalla stessa azienda in collaborazione con il Club Unesco di Trapani, Italia Nostra, l'Archeoclub Trapani Erc.

Labirinti la nuova rivista trimestrale di cultura del territorio diretta da Giovanni Ingolia ed edita dall'Associazione Orestadi di Gibellina è stata presentata sabato nell'aula consiliare del Comune di Gibellina.

Pasqua nell'arte

A cena nei famosi cenacoli

A Firenze i messaggi di grandi artisti che hanno realizzato opere che non sono per la solitudine

Firenze, marzo. In lontananza il campanile di Giotto s'intravede quasi racchiuso in un anfi teatro, ma non è così Al risveglio della primavera la luce rosea del tramonto gioca su tutta la città Qui, a Santa Maria Novella, è come una patina che si distende con morbide luminosit

Ancora una volta l'occasione mi ha condotto in questa magnifica città, ma non è un'occasione del tutto particolare. A Firenze c'è sempre l'avvenimento importante, perché la comunità non si tira indietro e con l'apporto dello Stato si compiono passi avanti. Punti importanti di riferimento li troviamo nel restauro, nella museologia, nella conservazione e manutenzione. Le roventi ferite dell'alluvione del 1966 sono quasi tutte sature. Il dramma ormai è passato, sono trascorsi quasi ventidue anni, la battaglia è stata però lunga e difficile.

Il filo conduttore di questo servizio mi conduce allo scoprimento, ossia alla rivelazione dei bellissimi Cenacoli fiorentini. E meno male che nel maestro refettorio del convento d'Ognissanti la splendida Ultima cena del Ghirlandaio non rimase coinvolta nella bufera dell'Arno ribelle. Infatti, il celebre affresco era stato riletto alcuni giorni prima, per alcuni restauri e così l'opera ora la vediamo in tregua e salva nella sua singolare bellezza.

Dopo l'alluvione il risveglio non è stato solo in Toscana. Il richiamo all'attenzione sui nostri tesori d'arte si è verificato nell'intera penisola e anche la nostra Sicilia ha avuto buona parte di visitatori italiani e internazionali, che continuano a giungere sempre in numero crescente.

Oggi ritengo giusto volgere il servizio giornalistico ai Cenacoli degli storici conventi di Firenze e dintorni, per rivedere nella loro vivezza quelle testimonianze d'arte, che difficilmente è possibile incontrare in altri luoghi. Qui vengono denominati Cenacoli, ma in realtà si tratta di refettori di antica data e memoria, dove di regola appare sempre la raffigurazione dell'«Ultima cena» «Prendete e mangiate questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi».

Si tratta sempre del lungo tavolo con gli Apostoli. In genere la seduta apparentemente serena rivela già il momento del dramma. «In verità, in verità vi dico che uno di voi mi tradirà». L'atteggiamento infame di Giuda appare sempre in contrasto con quello degli altri. La borsa con i trenta denari lo fa passare per quello che è, Giovanni, con il volto rivolto verso Gesù, e l'Apostolo che appare più rattristato e nel tempo sereno.

Affrescare l'Ultima cena, nei refettori, trova il terriore riscontro nelle esecuzioni artistiche fino al Cinquecento. Oltre questo tempo il Vangelo continua ad essere rappresentato nei Cenacoli, ma con altri temi: la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù

servito dagli Angeli dopo la tentazione nel deserto o il pranzo in casa del fariseo.

Nel refettorio di Ognissanti la Cena fu affrescata dal Ghirlandaio nel 1480. La scena composta è di una serenità incredibile, il dramma sembra non aver vertito da alcuno. Nemmeno Giuda, una volta tanto, trae in visione la sua borsa dei denari. Sulla tovaglia addirittura pare tessuta alla perugina compaiono i frutti, mentre il vino è lievemente dorato, in difformità delle altre Cene.

Nei conventi le comunità religiose avevano per argomento tre motivi essenziali: la chiesa, la sala capitolare, il refettorio. Tre fatti di particolare rilievo, uniti alla fede. Nel Cenacolo sembra ancora di vedere il religioso intento alla lettura biblica, mentre i confratelli mangiano nel silenzio assoluto. Del resto la raffigurazione della Cena ancor prima del Trecento aveva proprio il senso della celebrazione liturgica.

In Santa Croce l'affresco di Taddeo Gaddi, pur troppo passato sotto imponente restauro, rivela il suo racconto nella pienezza della vicina tragedia. Giuda compare isolato, in primo piano e senza aureola. Giovanni poggia il capo sul petto del Maestro.

Lo sgomento degli Apostoli è colto in evidente rappresentazione. Il traditore intinge il proprio pezzo di pane nel parossismo. «Sono forse io, Signore? Uno dei dodici. Chi intinge con me nel vassoio?» (Mc 14/20).

Nel convento della Cal

za, dopo Porta Romana, c'è la Cena del Franciabigio. Pure quest'opera ha dovuto subire restauri non indifferenti.

L'enorme riserva d'arte fiorentina, anche in tema della Cena consente una visione di varie rappresentazioni, in quanto i Cenacoli sono circa trenta.

All'Annunziata altro bellissimo racconto, nell'affresco del 1573, autore Santi di Tito. Qui è narrato l'episodio della peccatrice nella casa di Simone il fariseo. I convitati sono a tavola, la donna entra, scoppia in pianto ai piedi di Gesù, bagnandoli di lacrime. Poi glieli asciuga con i lunghi capelli, li bacia, infine, profumandoli con un balsamo. «Ti sono rimessi i peccati. La tua fede ti ha salvata va in pace!».

Nel refettorio dell'abbazia di San Salvi altro capolavoro. L'ultima cena di Andrea del Sarto. Quest'opera, composta nel 1526-27 è spesso ricordata tra le più importanti, per la sua spaziosità, la finezza disegnativa, la stesura coloristica. Nella tavola la quantità delle cose è minima e non c'è neppure il vino.

Vicino a Giovanni l'artista ha dipinto Jacopo di Zebedeo, in omaggio alla tradizione che lo vuole «cugino» di Gesù. La figura stessa di Zebedeo è in credibilmente rassomigliante al Maestro.

Il tempo non consente di andare oltre questa storia. D'altra parte nella Cena di Gesù la strada si snoda senza fine. Fuori la sera è vicina. Nell'aria è di turno la primavera. E Pasqua di Resurrezione!

ROBERTO GAGGINI

PASQUA

L'attesa era la stessa, tutti gli anni con l'anima tremante raggiungevo l'altana e quando, d'improvviso, si scatenava il gioco dei cento campanili, e dalle guglie fuggivano gli uccelli quel lievito di commozione che dentro mi premeva s'ingrossava come valanga e mi tremava nelle vene il coro delle campane amiche. Ero tutta un gioire, un vibrare che mi teneva fra cielo e terra e solo nelle braccia della madre ritrovavo il mio corpo e la dolcezza delle mie lacrime umane.

IRENE MARUSSO da "Io, L'africana"

I LIBRI

Salvatore Matarazzo e la biografia-saggio su Nino Salvaneschi

Non è raro il caso che scrittori del sud scrivano di scrittori del nord, più raro è il caso inverso.

Sapevo che lo scrittore siciliano Salvatore Matarazzo stava preparando un saggio su Nino Salvaneschi, ma mi giunge inattesa la sua richiesta di una breve presentazione. Mi senti lusingata, ma più che altro compiaciuta per avere la possibilità di andare indietro nel tempo. Trent'anni fa, infatti, ebbi la ventura di abbracciare, in Torino il «cantastorie cieco» ricevendo dalle sue mani il mio primo premio letterario in un concorso da lui stesso presieduto.

E la commozione è stata autentica genuina, nel prendere in mano il dattiloscritto di quest'opera che parla di Lui nella rievocazione affettuosa che Matarazzo fa della Sua vita e delle Sue opere. Questo libro, secondo me, vive e palpita in una deliziosa simbiosi tra l'afflato psicologico di Nino Salvaneschi e quello dell'estensore di questo libro «Salvaneschi, poeta dell'anima» che, mi si permetta, vorrei a volte definire prezioso per partecipazione, prima, e per purezza di stile, poi.

L'autore si è immedesimato nella produzione letteraria di Salvaneschi fin dagli anni della sua giovinezza, ne ha soppesato i valori intrinseci, si è addolorato per il tiepido interesse dimostrato allo scrittore pavese di cui nel centenario della nascita si sono resumati, finalmente, e il ricordo e le opere.

Questo saggio, sapientemente suddiviso in sei parti, meglio in sei argomenti, segue passo passo la vita di Salvaneschi, ne compulsa attentamente gli scritti, ne enuclea gli aspetti emergenti nel capitolo dedicato all'Amore (e cioè al richiamo e al mistero), esalta la ricchezza

dell'anima femminile privilegiando il ruolo attribuito alla donna.

In esso il saggista introduce una ricca serie di citazioni tratte dal volume «Sa per amare», coglie l'occasione per acute e moderne chiuse sulla psicologia femminile.

Si evidenzia, così, l'apporto spesso determinante che la donna reca al proprio uomo, e alla sua stessa «ragion d'essere».

In conclusione, la personalità di Nino Salvaneschi nelle sue accezioni di uomo e di

scrittore, ha lasciato il segno di una forte tempera che sostiene Matarazzo «pur nella sventura, ha trovato il lievito di una irripetibile ascesa spirituale e intellettuale, e ha rinvenuto il tema dominante della sua estrinsecazione poetica e filosofica proprio nella cecità che nella conversione».

Irene Marusso

Salvatore Matarazzo Nino Salvaneschi poeta dell'anima «Bastogi Editore» Foggia

Una raccolta di analisi a cura dell'Associazione di Giardini Naxos

Aldo Moro

L'Associazione Culturale «Aldo Moro» di Giardini Naxos, sorta nel 1979 per raccogliere ed esprimere insieme il proprio bisogno di approfondimento culturale e la propria volontà di chiamare a questo la società ha dato alle stampe per l'Editrice AVE, una interessante raccolta di relazioni tenute nella stessa Associazione da eminenti uomini di cultura e da politici per approfondire la conoscenza del pensiero e dell'opera di Aldo Moro, come dice nell'introduzione il Presidente dell'Associazione Pieremilio Vasta che è pure Assessore ai Beni Culturali di quel Comune.

Preceduta da una presentazione di Sergio Mattarella e dalla prefazione di Guido Bodrato la raccolta, contiene interventi di Calogero Colicchi, Pietro Scoppola, Leopoldo Elia, Achille Ardigò, Luigi Gui e Alberto Monticone.

Questa raccolta, come dice Guido Bodrato «permette molte riflessioni sull'uomo di cultura, sul costituente sul meridionalista sullo statista» su alcune coordinate del pensiero di Aldo Moro che come ha rilevato il prof. Colic-

chi, fu qualcosa di più di un autorevole uomo di governo e di un politico intelligente, un testimone del nostro tempo un maestro di vita.

«Versi per un colloquio»

Da «Versi per un colloquio» raccolta di poesie di Pino Giacomelli, edita per i tipi di «Comunità nuova» sembra sprigionarsi un profondo desiderio dell'Assoluto, da questa esigenza di tendere verso l'Eterno, dalla costante tensione che ne deriva è permeata tutta l'opera. Opera che si snoda e si svolge sotto gli occhi del lettore come un colloquio, un colloquio che non prevede soltanto l'elemento mistico, ma si trovano riflesse le passioni terrene, le problematiche che affliggono l'uomo sicché l'opera sembra risolversi in una introspezione dal sapore quasi cartaceo. Ha centrato ancora una volta il segno quindi questa ennesima fatica di Pino Giacomelli che dobbiamo ricordare per la sua costante presenza nel campo della poesia con «Fremiti d'Alm» del 1953 «Scampanellate» nel 1954 e con i suoi più recenti «Gelato di fragole» «Armonia».

Dirige la collana «Narratori d'oggi» e insieme ad Aldo Gerbino le Collane di poesia «Poeti alla torre» e «I poeti del Gufo Trombettiere» edita dall'Istituto di Cultura Superiore e di Arti Applicate dell'Accademia Siculo Normanna di Monreale di cui è Rettore, collabora inoltre a varie testate ed alla RAI per la quale ha firmato numerosi testi.

Salvatore Pirrera

Altre due pregevoli pubblicazioni su Alcamo di mons. Vincenzo Regina

Lo storico di Alcamo, Mons. Vincenzo Regina, ci ha fatto gradito omaggio di due sue ultime pubblicazioni che arricchiscono la conoscenza di Alcamo e del suo territorio.

La prima «Alcamo, paesaggio urbano e rurale» edita dalle Edizioni Leopardi di Palermo, con magnifiche foto a colori ed in bianco e nero di Vincenzo Brai, ci porta, attraverso il paesaggio, a leggere ed interpretare la storia locale, che lo stesso Mons. Regina, nelle precedenti pubblicazioni ha illustrato nelle sue componenti etniche, demografiche, religiose ed artistiche. Così, guardando al paesaggio alcamese nella storia, passano la storia e le immagini del monte Bonifato, i feudi, tra i quali quello nobile di Calatubo, il territorio segestano. Il paesaggio rurale ci porta a considerare la viticoltura, la granicoltura e la coltura del melone che sono le principali ricchezze dell'agricoltura alcamese. Il paesaggio urbano dà la possibilità di riguardare l'architettura, gli usi, i costumi, le arti ed i mestieri, la religiosità popolare ed il folklore, in quest'ultima parte, citan-

do, fra gli altri, un'autodi data poeta alcamese, Benedetto Guastella, che in materia ha dato alle stampe numerose pubblicazioni in versi siciliani ed in prosa.

La seconda pubblicazione «Alcamo, immagini di religiosità popolare», edita da Aracne Editrice in Palermo, sempre in elegante veste tipografica, con pregevoli foto a colori ed in bianco e nero di Melo Minnella, ci ricorda le tradizioni popolari della religiosità del popolo alcamese. Trattare della religiosità popolare di un popolo, nella quale si condensano, usi, costumi, sentimenti, fede, cultura e, per chi non, certe radici pagane, significa scandagliare nel passato di questo popolo, nel suo patrimonio, riconoscere le sue radici e la sua storia. E questo ha voluto fare Mons. Regina, portando l'alto contributo della sua preparazione storica, teologica e liturgica e contribuendo, non solo a darci una chiave d'interpretazione del suo popolo, ma anche un notevole contributo agli studi demologici sulla religiosità popolare siciliana.

Antonio Calcaro

IL FARO

via orfane, 27 - tel. 22023 91100 trapani

direttore responsabile antonio calcaro fotomultiplicazione lasercomp srl tel. 24210 - trapani

stampa arti grafiche corrao snc tel. 28324 - trapani

abbonamento annuo lire 5.000 » sostenitore » 10.000 c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento postale gruppo III 70%

registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1954

Unione Stampa Periodica Italiana

Cristo è risorto

Oggi si dà al Medio Evo una nuova valutazione considerandolo come un'epoca di grandiose trasformazioni politiche sociali economiche.

Non è più di moda ed a ragione misconoscere questa età ricca di tante benemerite ineguaglianti nel progresso della civiltà.

Quale fu il segreto di tanta vitalità?

Il Medio Evo è pervaso di profonda fede cristiana anzi in tutte le sue manifestazioni è stato coperto da uno spirito di cristianità.

E la fonte prima di tale spirito radicato di fede cristiana fu il Crocifisso commoventissimo compendio e memoriale delle umiliazioni delle pene interne ed esterne di Cristo.

Il Medio Evo appena scorge un calvario s'indugia davanti ad esso: ovunque può erige il segno Redentore e si prostra compansionevole adorante.

La grande novità l'incomparabile merito del Medio Evo fu la passione della Passione del Salvatore.

Ancora oggi la società umana se vuol risanare deve prendere come insegnamento di tutta la propria attività il Crocifisso.

Intorno a Cristo oggi si agitano e vivono gli stessi personaggi che si agitavano e vivevano nelle ore dolorose delle sue pene e della sua morte credenti atterriti che rinnegano il Maestro increduli gonfi di orgoglio i quali negano la sua divinità la mettono in dubbio o la ricoprono dei loro sarcasmi e del loro disprezzo. Si decreta la morte del Giusto Complottoni contro la sua Chiesa e a nulla vogliono comprendere dei suoi insegnamenti gaudenti inebriati delle dolcezze della vita solo preoccupati del piacere sensuale e del denaro cuori pieni di odio e spranti vendetta.

Nel secolo tormentato al quale apparteniamo noi abbiamo bisogno di luce di forza di zelo di purità di distacco di carità.

Dalle braccia della Croce di scenderanno sui Cristiani sopra il mondo contemporaneo la luce la forza la carità e la pace nella scienza di Gesù Crocifisso troveranno insieme alla guarigione dei mali che ci affliggono la coscienza della salute e della vita.

Sarà col Crocifisso che riconquisteremo a Cristo la moltitudine che lamenta di non conoscerlo e che conosciuto meglio l'adorerà con noi nella sua potenza nella sua sapienza nella sua divinità.

Il Crocifisso piantato in mezzo al mondo infiammerà il cuore di tanti Cristiani come quei soldati i quali sentono navere il loro coraggio quando vedono la loro bandiera svolazzante fra i combattenti quando ne contempono i brandelli stracciati.

Al Cristiano apatico senza ardore per la salute delle anime e per la gloria di Dio Cristo morente ricorda il dovere dimenticato dello zelo e dell'apostolato. All'intensificata brama del piacere e dell'oro propria della nostra società. Cristo opporrà il suo sacrificio cruento e la povertà estrema del suo nudo corpo sulla Croce.

La vista del sangue raggrumato di Cristo potrà calmare il sangue ribollente di sensualità e di vendetta proprio dei giorni nostri.

Sarà la vita di quel cuore squarciato che convertirà molti cuori alla compassione li ecciterà allo sforzo di santificare il proprio cuore. Solo al nudare quelle fatidiche parole pronunciate da Cristo sulla Croce parole che contengono la gran legge del perdono delle offese i umani potrà ritrovare la pace e la tranquillità desiderio di tutti i cuori.

Per questo gli uomini illustri della nostra società hanno sempre avuto grande devozione alla Passione di Cristo e l'hanno proposta come rimedio ai mali moderni.

Gli uomini d'ingegno hanno sempre cantato la Croce come unica speranza nelle grandi tribolazioni.

Gesù e condannato a morte. Gesù cade tre volte sotto la pesante Croce. Gesù consola le donne di Gerusalemme. Gesù

muore in Croce. Gesù è deposto dalla Croce il dolore di Maria nel vedersi tra le braccia il proprio Figlio morto. Gesù deposto nel sepolcro. Gesù risorge sono le sequenze di un dramma umano e divino.

I sacri bronzi cantano l'Alleluia ed a noi sembra una lunga carezza.

Nei prati sul morbido tappeto che la primavera si affretta a stendere sopra le zolle brune per la Pasqua novella le pecorelle alzano il musetto docile al suono delle campane e guardano anch'esse in alto.

Cristo è risorto quelle carni travagliate da un martirio atroce non sentono più l'umano dolore.

La tomba che Lo accolse è scoperta e vuota. Egli è intorno a noi nella luce che illumina il creato, nelle erbe che tremano alla brezza, nel rivo che cianciuglia con le prode e essenzialmente nelle anime che sciolse Lui solo dalle catene dell'egoismo con la forza del sacrificio che strappò alle tenebre dell'errore con la luce della carità celeste.

Egli è consolatore carne fra la carne povero fra i poveri umile fra gli umili e ricchi e poveri dotti ed ignoranti, buoni e cattivi. Tutti Egli ha per fratelli tutti nella natura come nello spirito e tutti sentono di essere creature dello stesso Padre divino.

E si amano gli uomini. Da quel per Lui hanno compreso e comprendono che pur essendo uguali nell'origine celeste spetta a ciascuno di avere una sorte un compito diverso così come dalle zolle della medesima terra sboccia un umile fiorellino o si erge una pianta superba.

Compresero e comprendono mossero e muovono uniti al compimento dei loro doveri tanto dissimili e le mani delicate e bianche stringono le mani callose fraternamente.

La resurrezione umana!

Oh! Canti la Pasqua con le sue festanti campane questa gloriosa vittoria! Canti il trionfo della carità sull'egoismo dell'amore sull'odio cantati soprattutto la Fede alle anime dei piccoli.

E si diffonda il suono benedetto anche sui monti tra umili agnelle belanti assunte dall'uomo a simbolo della mansuetudine di Colui che pur essendo Dio si diede nelle mani degli esseri creati da Lui per riscattare il loro peccato. Si diffonde solenne nel trionfo primaverile della natura nella festa delle anime credenti.

Cristo è risorto!

Ippolito Lipari

Da una prolusione di Jean Falot

La donna alla luce di Dio

La ricerca della propria identità di donna al di fuori degli schemi antichi, dei vecchi retaggi, ha caratterizzato la nostra epoca segnata dal movimento di emancipazione femminile, dall'esigenza di una riscoperta della dignità e personalità femminile, e di un suo ruolo paritario accanto all'uomo. Ma questa è ormai storia e dinanzi ai cambiamenti ormai palesi che hanno coinvolto la maggior parte delle donne e la loro posizione nel sociale, all'interno della famiglia, e nei loro rapporti con l'altro sesso che si pone il problema del giusto orientamento per il raggiungimento di una completa e reale emancipazione della donna. Secondo P. Jean Galot, professore alla Pontificia Università Gregoriana di Roma ed esperto studioso di Mariologia, « nell'ottica cristiana la generale attenzione al rispetto ed alla valorizzazione della dignità umana si affianca ad una più specifica concezione della donna dal Vecchio al Nuovo Testamento, che impone una lettura, una rimediazione di tale oggetto in una nuova ottica. La donna alla luce di Dio deve essere dunque oggetto della nostra attenzione quale posizione ha avuto ed ha nel disegno divino? « è la principale alleata di Dio. Dio è promotore dell'emancipazione della donna » ed è proprio alla lettura delle Sacre Scritture che il cammino delineato e la meta prefissata appare chiara già nel proto vangelo qua a seguito del peccato la donna cade nella soggezione dell'uomo ma subito è indicato quale sarà il «risvolto» della situazione la donna è scelta quale «alleata» è a lei che è concessa tale priorità, sebbene sia stata la prima a peccare, è messa in evidenza quale prima nemica del male!

E così che è già ristabilita la sua dignità promossa attraverso i millenni e che la investe della responsabilità della cooperazione in Maria poi, l'annuncio si compie e tale cooperazione assume dimensioni sorprendenti: il mistero della incarnazione è il risultato di un'alleanza, tutta l'opera

di salvezza dipende dall'accettazione di Maria, accettazione di una «maternità messianica», che pur nella sua assoluta novità (mai la bibbia aveva parlato di maternità verginale), è accolta con fede insieme al compito di un'assoluta cooperazione alla venuta del Re. Maria si esprime in realtà totalmente nell'amore di Dio. E in lei si realizza il modello di sviluppo di questa «emancipazione al femminile». Mai nel Vecchio Testamento si era assistito ad un'alleanza tra Dio ed una donna: è vero infatti che in base alla mentalità giudaica rappresentante del popolo è l'uomo.

Ma la venuta di Dio che si fa uomo solo grazie e attraverso l'intervento di una donna mette in luce l'avverarsi di un'alleanza promessa il Dio nato da donna si arricchisce di questo amore materno e nella sua storia fa della donna, della sua energia, strumento della sua parola come non sottolineare il compito attribuito proprio alla donna di comunicare il messaggio del Risorto?

La donna del Vangelo e Maria che tutte le incarna, è donna che sa aver fede, che sa sperare, e le cui speranze vengono ricolmate, è donna che accetta con coraggio l'alleanza e il sacrificio che rende feconde le proprie sofferenze e il proprio dolore: è donna che annuncia la Buona Novella e che vive nella gioia e nella mitezza di cuore.

L'accettazione del progetto di Dio, riempie l'uomo e lo assorbe del tutto ma non lo annulla perché la Parola è fonte di vita e di rinnovamento «attivo», è (perché no?) fonte di emancipazione, quella vera, intesa come donazione, alienazione di se agli altri.

Forti di tale coscienza di tale novità è necessario, ricalandosi nella propria quotidianità ricercare in se stesse la traccia la scintilla di questa alleanza, questa proposta per la libertà più radicale più profonda ma ahimè! proprio per questo, ben più difficile da comprendere, accettare e vivere.

Valeria Balistreri

Teatro Massimo Ente Luglio Musicale Trapanese

Stagione concertistica 1988

(Teatro Ariston - Trapani)

Martedì 12 Aprile - ore 21.00

Recital di Alirio Diaz (chitarrista)

Musiche di Torrega - Handel - Bach
Barrios - Sains - anonimo

Martedì 3 Maggio - ore 21.00

Concerto della Orchestra Villa-Lobos

J. Strauss - D. Zanettovich - Wiener Phantasie,
J. Pachelbel - Canone,
A.C. Jobim - 4 canzoni,
H. Villa-Lobos - Bachianas Brasileiras n. 1 per orchestra di violoncelli.

Mercoledì 11 Maggio - ore 21.00

Concerto dell'Orchestra da Camera della Staatskapelle di Berlino

Mozart - Sinfonia n. 28,
sinfonia concertante KV 364,
Britten - Simple Symphony,
Dvorak - Serenata per archi op. 6

Ingresso libero

Al «Capitello» di Palermo Mostra dei «Capitei»

La Galleria «Il Capitello» di Palermo diretta da Maurizio De Simone, ha ospitato nei giorni scorsi un'interessante Mostra di fotografie dei «capitei» di Venezia. Cosa sono i «capitei»? Sono le edicole sacre quelle che da noi si chiamano «cappiduzzi», in Toscana «tabernacoli», altrove «cone». Il termine «capitei» usato da veneziani è tra i più antichi e significativi, contrazione dialettale di «capitello». A Venezia come altrove queste edicole sacre costruite lungo le vie, nei giardini sui monti nella laguna sono testimonianza della pietà popolare, di una religiosità fatta di fede e di tradizioni di bisogno di esternare un sentimento di devozione verso la divinità, la Madonna o un Santo e di gratitudine per una grazia ricevuta. Di esse sono ricche tutte le nostre città e le nostre campagne, spesso tra l'incuria e il disinteresse dei più e il disfacimento degli elementi e degli uomini.

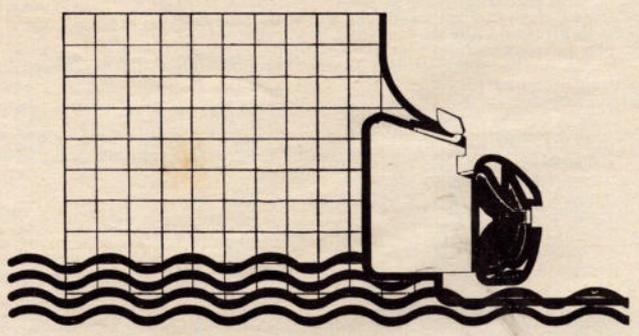
Della necessità di conservare queste testimonianze della religiosità popolare si è reso consapevole il cappuccino P. Fiorenzo Silvano Cuman da Marostica che da vari anni è

impegnato in un lavoro di ricerca e di documentazione che cominciò nel suo Veneto ora si sta estendendo in altre Regioni d'Italia. Il suo lavoro consiste nella raccolta di notizie per la compilazione di schede e nella documentazione fotografica che esegue con elevata professionalità, con gusto artistico con riscontri etnofotografici, che abbiamo ammirato nelle circa 100 fotografie esposte a Palermo.

P. Fiorenzo da Marostica è laureato in Missiologia presso la Pontificia Università Urbana e diplomato in Storia dell'Arte e della Cultura. È autore di numerosi scritti non solo sui «capitei» con 14 volumi ma anche di arte e di storia.

Durante il suo soggiorno a Palermo P. Fiorenzo si è documentato sia su alcune edicole palermitane che su quelle di Alcamo.

Chi volesse collaborare con lui in questa attività di ricerca e di documentazione può rivolgersi a lui presso il Convento dei Cappuccini Oasi San'Anna 31011 Asolo o presso l'IRSEPS Via Grandegrade della Scala, 5 36063 Marostica.



CANTIERE NAVALE
BACINO DI CARENAGGIO S.P.A.
COSTRUZIONI E RIPARAZIONI NAVALI E MECCANICHE
SHIPBUILDING AND REPAIRING YARD

91100 Trapani - Via Bacino - Phone 0923/27866 PBX - Telex 910 054 BC-TP-I - Telefax 0923/21143 - Cables Bacino Trapani - P.O. Box 109 - Reg. Imprese Tribunale Trapani n. 1296 - C.C.I.A.A. 36239 - Codice Fiscale e Partita IVA 00059230813 - Commercio Estero M. 820115 - C/C Postale 11483914

La «Bacino di Carenaggio» gestisce un cantiere di nuove costruzioni e riparazioni navali e inoltre titolare della concessione del traffico portuale a Trapani, ed è presente con i suoi R/Ri Ciclope e Ciclope Secondo nel rimorchio d'altura, salvataggio, assistenza off-shore. In particolare
Costruzioni Navali: sono in fase di realizzazione n. 1 R/re da 3300 CV e 4 motovedette per le Capitanerie di Porto. Sono in fase di aggiudicazione gare internazionali e nazionali, tra le quali n. 1 motochiatra per il Gabon, n. 3 R/Ri per l'Egitto, n. 1 nave scuola per il Ministero della Pesca Algerino.
Riparazioni e trasformazioni navali: tra i nostri clienti l'Agip, la Smit Lloyd di Amsterdam, la Geo Italia, l'armatore Montanari, l'armamento nazionale cubano. Sono in programma impegni per grandi trasformazioni.

Trapani e la sua Provincia

TRAPANI



Dalle antichissime origini sicane, ebbe importanza durante le guerre puniche. Conquistata dagli arabi, poi dai normanni, dagli aragonesi, ebbe il migliore sviluppo sul finire del '300 e all'inizio del '400, periodo nel quale si sviluppò l'attuale centro storico. Principale monumento è il Santuario dell'Annunziata, eretto dal 1315 al 1332 e successivamente arricchito e rifatto. Il caratteristico campanile barocco (nella foto) e del 1650.

MARSALA



Adagiata sul promontorio di Capo Boeo e una città di notevole attività agricolo-industriale, rinomata per la produzione del vino che da essa prende il nome. È centro di importanza archeologica per la testimonianza dell'antica Lilibeo e per la città fenicia di Mothia nell'omonima isoletta. Di Lilibeo si visita un Edificio termale del III sec. d.C. con pavimenti decorati da mosaici. Qui vi proponiamo la testa della Medusa, mentre a fianco la statua del giovanetto recentemente rinvenuta a Mothia, esposta nel Museo Archeologico ed in questi giorni esposta alla Mostra dei Fenici a Palazzo Grassi di Venezia.

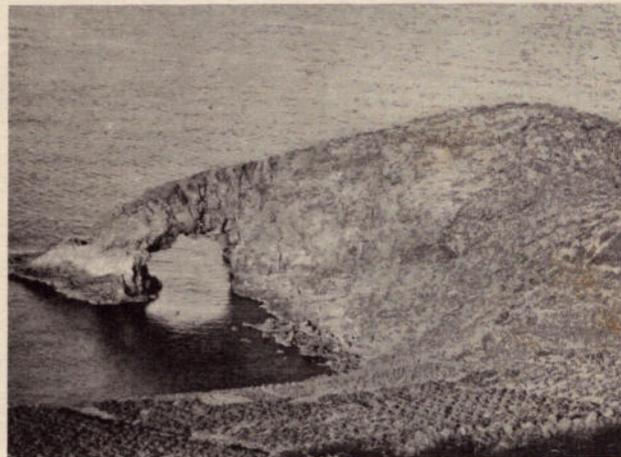


SEGESTA



Fu la principale città della Sicilia Occidentale abitata dagli Elimi. Nell'alto Medioevo fu distrutta dai barbari e se ne perse anche il nome. La città si estendeva sull'altopiano del monte Barbaro dove è rimasto il teatro (nella foto) di tipo greco, databile al IV III sec. a.C., uno dei meglio conservati dell'antichità, dove con cadenza biennale si tengono gli spettacoli classici organizzati dall'Azienda Provinciale Turismo in collaborazione con l'INDA.

PANTELLERIA



La più grande isola del mare siciliano di origine vulcanica era la punica Cossyra. Sparsi nell'isola sono i dammusi, tipiche abitazioni col tetto di pietra. Resti archeologici sono nel villaggio neolitico di Mursia e non lontano i Sesi, monumenti, forse funebri, a cupola. La costa presenta insenature pittoresche ed ameni paesaggi. Qui una caratteristica punta che per la sua forma è stata chiamata punta dell'elefante.

SELINUNTE



Selinunte era per i greci il prezioso selvatico che copioso cresce in questi luoghi. La città fu fondata da Megara Hyblea probabilmente nel 628 a.C. e fu distrutta dai cartaginesi nel 409 a.C., poi ricostruita e nuovamente distrutta nella prima guerra punica e poi ancora da un terremoto. Restano imponenti le sue rovine e i suoi templi.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Impegno dell'Assessore La Russa per una politica agricola in Sicilia

«La Sicilia deve riscoprire una sua politica per l'agricoltura, settore che con l'indotto interessa qualcosa come il 30% degli occupati e che, quindi, non potrà non essere ricollocato nella sua posizione di centralità»

Lo ha dichiarato l'Assessore Regionale all'Agricoltura e Foreste, Angelo La Russa, a conclusione di una affollatissima riunione con esponenti agricoli del Ragusano che, capeggiati dai rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria, presenti i parlamentari della Provincia, sono stati da lui ricevuti per avere esposti i problemi fattisi fortemente critici dell'agricoltura di quella zona.

«E' ormai necessario, anche in vista della scadenza comunitaria del 1992 quando cioè cadranno tutte le barriere protettive all'interno della CEE ha detto La Russa che in Sicilia si vengano ad invertire una tendenza che fin'ora ha registrato solo lentezze ed ineguatezze, rispetto agli effettivi fabbisogni di un comparto produttivo qual'è appunto quello agricolo, che va, invece, allineato ai modelli più dinamici dell'economia moderna. E ciò anche se da Bruxelles e da Roma arrivano il più delle volte segnali che non tengono nelle dovute considerazioni le differenze derivanti dalla marginalità geografica dell'Isola e dalle difficili situazioni naturali in cui, in essa, va incontro la pratica dell'agricoltura»

Secondo La Russa, una maggiore efficienza dell'apparato operativo, privato e pubblico, regionale agirebbe anche nel rendere più credibili le esigenze e le conseguenti richieste siciliane

In tale senso un cenno particolare l'Assessore ha fatto all'accelerazione delle procedure dei vari interventi regionali, al momento in grande arretrato, ma che, sulla base della individuazione e dell'eliminazione degli elementi di remora, vanno portate in situazioni aggiornate il più presto possibile

L'Assessore all'Agricoltura promette

«Per ogni siciliano un albero»

L'Assessore Regionale all'Agricoltura on Angelo La Russa intende intensificare il rimboscimento della Sicilia chiamando a collaborare anche i privati cittadini. L'Assessorato dispone, in fatti, di cinque milioni di alberi che potrebbero essere subito messi a dimora in modo da trasformare l'intera isola in un'isola verde, dando lavoro anche a trentaquattromila lavoratori forestali. La campagna propagandistica che l'Assessorato lancia consiste nell'invitare i cittadini a segnalare superfici disponibili per piantare gli alberi e si avrà l'immediato intervento della forestale.

«C'è una proroga dice l'Assessore La Russa della legge 52 fino al 30 giugno del 1988. In pratica la legge assicura a tre fasce di lavoratori forestali, con 51,100 e 180 giorni di lavoro rispettivamente per ogni fascia, di potere ottenere, come nel '87, due milioni di giornate lavorative. E' indispensabile partire da questa base per modificare la legge esistente che consente il raddoppio di lavoro nelle tre fasce. Stiamo lavorando su alcuni punti importanti, con un protocollo d'intesa con i rappresentanti sindacali. Occorre un piano di rimboscimento, collocare il verde nei centri urbani, la protezione dei boschi dagli incendi, la difesa del territorio in prossimità dei fiumi. Per quest'ultimo punto dice ancora La Russa la protezione non va fatta con la muraglia di cemento, bensì piantando alberi per arginare eventuali flussi di acqua. Inoltre stiamo chiedendo alla protezione civile di dotare la Sicilia di un aereo antincendio». La presenza in Sicilia

di un aereo antincendio, e, forse, non solo uno, in condizione di intervenire sull'incendio in tempi brevissimi, salverebbe certamente dalla distruzione tanti ettari di bosco.

Grazie alla nuova legislazione Rilancio del Marsala

Il Marsala volendo soffermarsi su quelle scelte, in senso lato, politiche volte al suo rilancio ed a recuperare la tradizione si pone al centro di quella contraddizione di quella dualità mediterranea propria della Sicilia del vino.

La vigna è stata sempre un'ambizione fonte di ricchezza e di dolore per il suo coltore, oggi per l'agricoltore, e non solo per lui, il vino è sinonimo di duro impegno e delle aspettative di ripresa di questa parte della Sicilia.

La nostra vitivinicoltura incontestabilmente si trova in posizione antitetica con le linee della politica economica della Comunità a cui appartiene la C.E.E. non privilegia il Sud Europa.

I produttori di vino dovrebbero cessare di distruggere con la distillazione il loro prodotto che è stata ed è una necessità per il surplus di produzione ammassato nelle cantine con una diversa posizione nei riguardi della lavorazione perché dovranno puntare sulla qualità e volgersi al imbottigliamento ed alla commercializzazione.

La realizzazione di un prodotto anonimo segna il perpetuarsi del costume siciliano per cui in una terra vocale e fertile per un lunghissimo arco di tempo si è vinificato

Dalla relazione del Servizio tecnico dell'Assessorato

La «Nocellara» del Belice

II

La varietà è autosterile cioè il polline non è in grado di fecondare l'ovario, per cui è molto importante in un nuovo impianto dislocarvi delle piante impollinatrici nella misura del 7,8%, quali la Cv Giarruffa che ha evidenziato una certa attitudine impollinatrice nei confronti della Nocellara del Belice. E' da mettere in evidenza che la Nocellara ha una buona resistenza alla mosca, mentre è sensibile ai parassiti vegetali in special modo alla rogna o tubercolosi.

Per quanto concerne i sistemi di impianto e l'orientamento dei filari, in un sistema colturale intensivo, si deve tendere alle maggiori produzioni nel minor tempo possibile, con cure colturali adeguatamente praticate poiché un maggiore investimento unitario porta anche a più precoce ed elevata produzione.

Dalle esperienze acquisite per una coltura intensiva, appare opportuno adottare un sesto dinamico d'impianto delle dimensioni di mt. 3,50 X 7,00 o di 4 X 6, con un investimento unitario di piante per ettaro rispettivamente di 408 e 416 per poi estirpare a filari alterni nel senso del sesto più stretto.

Gli olivi estirpati potranno essere venduti per rinfoltire degli oliveti oppure essere riutilizzati nella stessa azienda.

L'orientamento dei filari invece deve scegliersi in funzione delle esigenze della meccanizzazione e di quelle fisiologiche della pianta. Per quanto riguarda la pianta verso cui orientarsi, la scelta può essere rivolta verso piante di due/tre anni di innesto ed a talee autaricate di uno o due anni di età.

In tutti i casi condizione essenziale è sempre quella di un'assoluta integrità nei confronti delle malattie, della robustezza e buon vigore vegetativo delle piante che devono essere provviste del pane di terra e messe a dimora dall'autunno alla primavera.

Un primo adacquamento alle piante va praticato subito dopo il piantamento in buche non troppo profonde, altri due andranno distribuiti ai primi calori estivi e di regola rispettivamente verso la fine di giugno ed intorno alla metà di luglio. La forma di allevamento ha lo scopo di dare una struttura scheletrica, funzionale alle nuove piante e di far occupare con la chioma, nel più breve tempo possibile, la maggiore superficie di terreno, per ottenere produzioni precoci che rendono particolarmente remunerativi gli impianti. Durante la fase di allevamento di 4-5 anni non bisogna effettuare alcun intervento cesorio.

Dalla libera crescita delle giovani piante si otterranno cespugli sempre più vigorosi ai quali saranno rivolte, invece le cure colturali di tre specie:

a) lotta antiparassitaria, b) lavorazione meccanica, c) concimazione.

La lotta parassitaria sarà effettuata in funzione dei parassiti presenti sulle piante, le lavorazioni meccaniche avranno il loro scopo nella constatazione che la fertilità è conseguenza della ricchezza di elementi nutritivi e delle condizioni fisiche del suolo. La profondità delle lavorazioni gioca un ruolo molto importante sull'olivo, che possiede un capillato radicale denso, localizzato piuttosto in superficie, proprio dove sono

migliori le condizioni di aerazione. Pertanto solo le lavorazioni a profondità non superiore a 20-25 cm non recano sensibili danni alle radici superficiali.

Di solito l'uliveto si giova di una aratura profonda 15-20 cm, mentre in primavera ed in estate ha bisogno di lavorazioni più superficiali, cioè delle erpicature o sarchiature.

Però anche in questi casi è sconsigliabile eseguirle durante il periodo della fioritura. Il numero di tali lavorazioni varia da due a quattro cioè ogni volta che si rende necessario eliminare le erbe infestanti e sminuzzare la crosta superficiale eventualmente formata.

Nella fase di allevamento dell'olivo, che va fino al quarto o quinto anno la concimazione sarà localizzata e concentrata nelle dimensioni della chioma.

La Cv Nocellara del Belice è una pianta di modeste dimensioni ed i rametti sono a portamento pendulo, pertanto è consigliabile darle una forma di allevamento impalcata basata a cm 60 dal suolo per evitare difficoltà nelle operazioni di potatura e raccolta delle drupe.

Allo stato attuale sono in corso di sperimentazione di mostrazione nuove forme di allevamento. Per quanto concerne la potatura di produzione è consigliabile eseguirla annualmente, per evitare un eccessivo sviluppo in altezza della chioma e favorire un giusto equilibrio fra l'attività vegetativa e riproduttiva della pianta, mantenendo costante la fruttificazione. Gli interventi cesori devono mirare all'asportazione e raccorciamento delle branche soprannumerarie alla eliminazione totale dei succhioni alla soppressione di alcuni rami, onde sfoltire ed areggiare la chioma e, infine, alla totale soppressione dei rami secchi, deperiti o malati.

Sebbene l'olivo sia uno degli alberi da frutto più resistenti alla siccità negli ambienti dove la distribuzione delle precipitazioni e la natura del suolo non consentono un regolare e sufficiente approvvigionamento idrico delle piante, lo sviluppo vegetativo e la produzione vengono pesantemente mortificate.

Ciò assume particolare rilievo nelle coltivazioni da mensa la cui produzione va considerata sotto l'aspetto quantitativo e soprattutto qualitativo. Fondamentale è, pertanto in tali ambienti la pratica dell'ir-

rigazione al fine di esaltare le caratteristiche produttive delle piante. Il periodo irriguo si può ritenere compreso fra luglio e settembre, gli interventi irrigui possono variare da due a tre in dipendenza dell'andamento climatico e della disponibilità idrica aziendale. Sulla scorta di esperienze acquisite un quantitativo di acqua di 500-600 mc/ha per intervento irriguo risulta sufficiente a garantire produzioni di un certo interesse sia con riferimento alla quantità che alla qualità delle drupe. I sistemi di somministrazione dell'acqua dovrebbero essere quelli per aspersione o a pioggia sottochioma. Inoltre si possono utilizzare portate più modeste di acqua e quindi, ridurre le perdite per dilavamento e percolazione profonda, regolando volumi ed intensità di adacquamento in relazione alla velocità d'infiltrazione dell'acqua nel terreno.

Altro discorso merita la microirrigazione, che avendo delle basse portate di erogazione attenua ed elimina la zione di disfacimento della struttura del terreno, permette di ottenere delle condizioni ottimali di umidità del suolo e l'assorbimento di acqua e di sali minerali da parte delle piante che possono quindi sviluppare al massimo le loro potenzialità produttive.

Inoltre con la microirrigazione si ha una bassa richiesta di manodopera e vi è la possibilità di utilizzare la pratica della fertirrigazione, distribuendo la medesima quantità di concime per ogni pianta. L'olivo ha bisogno di mantenere ad un livello costante quantitativamente elevato lo stato nutrizionale, acquisito nel tempo, attraverso tempestivi apporti di elementi nutritivi. La pianta di olivo è molto avida di azoto e per poter produrre annualmente ha bisogno di grosse disponibilità di questo elemento nel terreno.

L'accresciuto interesse verso la coltura dell'olivo da mensa in questi ultimi anni ha posto in evidenza una serie di problemi tra cui anche quelli di natura fitosanitaria, poiché l'olivo ha numerosi nemici di origine animale e vegetale.

Un posto importante occupa la mosca delle olive *Dacus oleae* contro cui è necessario intervenire con mezzi di lotta chimica, basati sull'impiego di esteri fosforici ad azione prolungata. (2 continui)

Per iniziativa della Regione

Lotta alla mosca delle olive

Saranno attuati anche in Sicilia i piani di lotta contro la mosca delle olive, da praticarsi con sistemi antitradizionali (senza o con il minimo impiego di antiparassitari chimici) che la CEE ha deciso di promuovere, con l'obiettivo di pervenire al più spinto miglioramento qualitativo della produzione. In alcune riunioni convocate dall'Assessore Regionale all'Agricoltura, Angelo La Russa, alle quali hanno preso parte esponenti dell'Università di Catania e di Palermo degli osservatori regionali per le malattie delle piante e delle associazioni dei produttori, sono stati individuati i criteri per la predisposizione dei piani medesimi da trasmettere al Ministero dell'Agricoltura, per la relativa approvazione. Già sono state individuate alcune aree in cui attuare questa nuova azione di lotta contro i parassiti, sulla quale si fondano concrete speranze per la rivalutazione di un prodotto come l'olio d'oliva oggi all'attenzione generale per gli effetti salutari nell'alimentazione umana.

Fede, Arte, Folklore La Settimana Santa a Trapani

È un appuntamento che si rinnova da secoli. Mentre per tutto il mondo cattolico la Settimana Santa è una settimana di dolore e di intensa vita religiosa, per Trapani ed i trapanesi è una settimana di festa, di luminarie, di arrivo di turisti e di concittadini emigrati che non vogliono venire meno all'atteso appuntamento.

I riti iniziano il martedì santo con la processione della Madonna dei «massari» e si concludono con la processione dei *Misteri* del venerdì santo. Processione che è un insieme di fede e di folklore, di sacra rappresentazione e di ostentazione di ricchezza. Dice infatti il prof. Antonino Buttitta «La processione dei *Misteri* a Trapani prima che un fatto di devozione religiosa e la celebrazione della ricchezza, più ostentata che reale, delle maestranze cui i vari *Misteri* appartengono. Il rapporto tra le figure statuarie e le maestranze presenta del resto un curioso carattere omeopatico: il Gruppo di Gesù nell'Orto è affidato agli ortolani, la spoliazione ai tessili, l'arresto ai metallurgici (con richiamo evidente alle catene), etc. Insomma, a Trapani, città che una storia complessa ha reso estremamente frastagliata e contraddittoria nella composizione sociale, troviamo espressi in effetti, nella celebrazione della Settimana Santa, molti elementi connessi ai contrasti tra i ceti sociali. I facchini, ad esempio, esclusi dalla processione dei *Misteri*, organizzano addirittura il martedì santo una loro processione detta appunto *Madonna dei Massari*. Allo stesso modo i fruttivendoli organizzano un'altra processione, di carattere ancora più popolare, detta *Amatri Pietà du populu*, che si incontra alla fine del tragitto con la *Madonna dei Massari*, la quale è stata vegliata tutta la notte precedente. Così le due categorie si scambiano i rispettivi ceri».

Dicevamo che le processioni iniziano il martedì santo con la processione dei massari, introdotta dalla «Societas Bajolorum» con carattere rionale dalla Chiesa di S. Francesco di Assisi a piazza Lucadelli. Si porta in processione un quadro della Madonna Addolorata che poi si lascia tutta la notte in una cappella appositamente eretta dove viene vegliato dai fedeli.



LA FERITA AL COSTATO (ceto dei funai pittori e decoratori)



IL TRASPORTO AL SEPOLCRO (ceto dei salinari)

Il mercoledì santo sfila la processione della Madonna della Pietà del Popolo, raffigurata in un quadro, posto in una *vara* barocca, ed arriva in piazza Lucadelli dove i «massari» la prendono in consegna e la conducono innanzi al loro quadro e si scambiano i ceri con i portatori della Madonna della Pietà. Quindi le due processioni rientrano nelle rispettive Chiese.

Il giovedì santo è giornata di visita ai *sepolcri*, in attesa del grande rito del venerdì, la processione dei *Misteri*, sempre antica e sempre nuova, ed è festa!

Sorta come sacra rappresentazione, nel corso dei secoli la processione ha subito un processo di secolarizzazione e di banalizzazione, per cui frequenti sono stati i contrasti con l'Autorità Ecclesiastica. In questi ultimi anni grazie all'opera di convincimento del Clero, alle iniziative dell'Azienda Provinciale per il Turismo e del Comune, alla saggezza dell'avv. Mario Serrano che da decenni vi sovrintende, si sono fatti notevoli progressi per rientrare nell'alveo di una processione religiosa che, fra l'altro, commemora la morte in croce del Figlio di Dio. Certo non bastano gli appuntamenti liturgici, il rullo dei tamburi federati in nero che annunziano il tragico epilogo di una sentenza. Tutt'intorno e aria di festa le strade illuminate a giorno, le bancarelle di *calia e simenza*, i grappoli policromi di palloncini, i bar affollati e pure le taverne e le pizzerie, cosicché mentre altrove si pratica il digiuno e l'astinenza come atto di devozione per la morte del Cristo, a Trapani si mangia carne e pesce, carciofi e pizze e si beve. Si mangia e si beve mentre si assiste lungo le vie ed i marciapiedi allo svolgersi di uno spettacolo folkloristico al di fuori di ogni intimo raccoglimento e di ogni doverosa meditazione religiosa.

Ma, in fondo, tutto ciò preannunzia la gioia della Pasqua, della rigenerazione, del ritorno alla vita, «la partecipazione alla festa afferma ancora il prof. Buttitta e come un ritrovamento dell'identità perduta, l'attesa che si realizza, l'indigenza e la morte che vengono superate e trasposte dallo squalore del mondo reale, alla magia di un mondo magico religioso che, proprio per questo, non ha assolutamente perduto il suo senso».

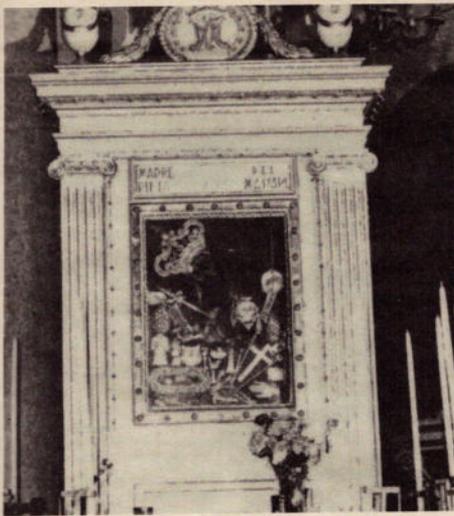
Antonio Calcara



LA SPOGLIAZIONE (ceto dei tessili)



LA DEPOSIZIONE (ceto dei sarti)



Il quadro della Madonna dei Massari



LA NEGAZIONE (ceto dei barbieri e parrucchieri)

L'itinerario della processione dei Misteri

Chiesa S. Domenico (Uscita ore 11 30) - Via Orfane - Via XXX Gennaio (ore 15 00) - Via Giudecca (ore 15 20) - Via Carrara - Corso Italia (ore 15 45) - Piazza Sant'Agostino (ore 16 15) - Via Argentieri - Piazzetta Notai (ore 16 30) - Via Cuba - Piazzetta Cuba (ore 16 50) - Via Barone Sieri Pepoli - Via delle Arti - Via Torrearesa - Via Garibaldi (ore 17 10) - Piazza Vittorio Veneto (ore 17 40) - Viale Regina Margherita - Piazza Vittorio Emanuele (ore 18 00) - Via G. B. Fardella sud (ore 21 00) - Piazza Martiri d'Ungheria (ore 23 00) - Via G. B. Fardella nord - Piazza Vittorio Emanuele (ore 00 45) - Via Spalti - Via Osorio (ore 01 15) - Via XXX Gennaio - Corso Italia (ore 1 40) - Via Carrara - Via S. Pietro (ore 02 00) - Via Luce - Via Biscottati (ore 02 15) - Piazza Scarlatti - Piazzetta Saturno (ore 02 45) - Via Torrearesa - Corso Vittorio Emanuele (ore 02 55) - Via Turretta - Via Nunzio Nasi (ore 03 10) - Via Giacomo Tartaglia - Largo S. Francesco d'Assisi - Via Corallai (ore 04 00) - Viale Duca d'Aosta (ore 04 20) - Via C. Colombo - Piazza Scalo d'Alaggio (ore 05 00) - Via Silva - Via Giovanni da Procida - Via Baracche - Via dei Piloti - Largo delle Ninfe (ore 05 30) - Via Carolina - Corso Vittorio Emanuele (ore 06 00) - Via Giuseppe Verdi (ore 06 50) - Viale Regina Elena - Piazza XVIII Novembre - Casina delle Palme (ore 07 15) - Via Torrearesa - Via delle Arti - Via Badia Nuova - Via Garibaldi - Via Barone Sieri Pepoli - Via Carreca - Chiesa S. Domenico (Entrata ore 08 00)

SOSTA E FUNZIONE
DALLE ORE 20 00 ALLE ORE 21 00 IN PIAZZA VITTORIO
ENTRATA GRUPPI
DALLE ORE 08 00 ALLE ORE 12 00 DI SABATO 2 APRILE

A Trapani Costituita Associazione Canti e Danze Popolari

Si è costituita a Trapani un'Associazione di canti e danze popolari «Città di Trapani» allo scopo di mantenere viva la cultura popolare attraverso un'attività di ricerca, di studio e di divulgazione delle musiche, dei canti e delle danze delle nostre migliori tradizioni. A tal fine l'Associazione si propone di organizzare seminari di folklore regionale corsi di danza canto e musiche e di operare la loro divulgazione a mezzo dell'omonimo gruppo folklorico.

All'Associazione aderiscono 25 appassionati che hanno eletto Presidente della stessa Pietro Romito. Il consiglio di retro è costituito anche dal vice presidente Dino Figuccio, dal segretario Matteo Venzu dal tesoriere Rino Mucaria e dal consigliere Dino Bertolino. La direzione musicale è stata affidata al maestro Agostino Giacomazzo.

La prima manifestazione pubblica del gruppo folklorico è stata la partecipazione al «Carnevale di Palermo 1988» al quale il gruppo ha partecipato su invito dell'Assessorato Turismo Sport e Spettacolo del Comune di Palermo indossando maschere del '700.

Per questa partecipazione l'Associazione ha ricevuto dall'Assessore al Turismo di Palermo dott. Paolo Tripoli la Targa ricordo con la seguente lettera: «In riconoscimento dell'eccellente contributo partecipativo dato alla riuscita della manifestazione «Carnevale di Palermo 1988» ho il piacere di porgere a codesta Associazione la Targa ricordo con l'augurio che in futuro la collaborazione dei gruppi artistici siciliani possa sempre più accrescere il livello qualitativo della nostra iniziativa».

PRETURA DI TRAPANI

Il Pretore di Trapani con sentenza del 4/12/1986 divenuta esecutiva ha condannato **Guaiana Girolamo**, nato a Trapani il 30/1/1944 ed ivi residente in via G. B. Fardella n. 488 alla pena di L. 400.000 di multa con la concessione dell'attenuante del risarcimento del danno ritenuto equivalente alla contestata aggravante per il reato continuato di emissione di assegno a vuoto commesso in Trapani dal 5 al 17/7/1986.

Ha ordinato la pubblicazione dell'estratto della sentenza sul giornale «Il Faro» facendo divieto a Guaiana Girolamo di emettere assegni bancari o postali per il periodo di anni uno. **ESTRATTO PER PUBBLICAZIONE**

Trapani il 18 Marzo 1988
IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
Dott. Vito Vultaggio

PRETURA DI TRAPANI

Il Pretore di Trapani con sentenza del 20/6/1987 divenuta esecutiva ha condannato **Orlando Francesco Giuseppe**, nato a Trapani il 18/3/1936 ed ivi residente in via Belice n. 54 alla pena di L. 400.000 di multa con la concessione dell'attenuante del risarcimento del danno considerato equivalente alla contestata aggravante per il reato continuato di emissione di assegno a vuoto commesso in Trapani il 30/8 e 18/9/1986.

Ha ordinato la pubblicazione dell'estratto della sentenza sul giornale «Il Faro» facendo divieto a Orlando Francesco Giuseppe di emettere assegni bancari o postali per il periodo di anni uno.

ESTRATTO PER PUBBLICAZIONE
Trapani il 18 Marzo 1988
IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
Dott. Vito Vultaggio

PRETURA DI TRAPANI

Il Pretore di Trapani con sentenza del 16/7/1987 divenuta esecutiva ha condannato **Monte Carmelo**, nato a Partanna il 11/9/1951 e residente a Castelvetrano in via A. Milano n. 4 alla pena di L. 800.000 di multa con la concessione delle attenuanti generiche dichiarate equivalenti alla contestata aggravante per il reato continuato di emissione di assegno a vuoto commesso in Trapani ed altri luoghi dal 24/12/1986 al 9/1/1987. Ha ordinato la pubblicazione dell'estratto della sentenza sul giornale «Il Faro» facendo divieto a Monte Carmelo di emettere assegni bancari o postali per il periodo di anni uno.

ESTRATTO PER PUBBLICAZIONE
Trapani il 18 Marzo 1988
IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
Dott. Vito Vultaggio

Regione Siciliana
Assessorato Turismo Comunicazioni Trasporti

Provincia Regionale
Azienda Provinciale Turismo Trapani

SETTIMANA SANTA NELLA PROVINCIA DI TRAPANI



domenica 27 marzo
BUSETO PALIZZOLO dalle ore 16 alle ore 22
processione della via Crucis con gruppi statuari viventi

domenica 27 marzo
PARTANNA alle ore 15,30
sacra rappresentazione della passione e morte di Gesù Cristo

martedì 29 marzo
TRAPANI processione «Madonna Pietra dei Massari» a cura del ceto dei massari

mercoledì 30 marzo
TRAPANI processione «Madonna del Popolo» a cura del ceto dei fruttivendoli

giovedì 31 marzo
MARSALA dalle ore 14 alle ore 20 processione con personaggi viventi e sacra rappresentazione

enerdì 1 aprile
ALCAMO dalle ore 18 alle ore 22 processione del Gesù morto e dell'Addolorata

enerdì 1 aprile
ERICE dalle ore 15 alle ore 20 processione dei misteri

enerdì 1 aprile
TRAPANI dalle ore 14,30 alle ore 11 del sabato processione dei misteri

enerdì 1, sabato 2, domenica 3 aprile
SALAPARUTA riproduzione della passione di Gesù nelle tre fasi: morte, resurrezione ed incontro

domenica 3 aprile
CASTELVETRANO dalle ore 9 alle ore 11 Festa dell'Aurora

Per informazioni: Azienda Provinciale Turismo
91100 Trapani - Via Vito Sorba 15 (Villa Aurora)
Tel. 0923 - 27077/29000
e presso tutte le agenzie di viaggi

RIPORTI

Saline di Trapani

(segue da pag. 2)
ste siciliane Per Trapani il lavoro di Bufalino è una testimonianza culturale e umana un riconoscimento a quanti con il loro impegno e con il lavoro fanno sì che le saline siano ancor oggi un'attività produttiva.

Significativi interventi sono seguiti da parte del rappresentante del Ministero dell'Ambiente dell'on. Domenico Canigalosi componente del Consiglio di Amministrazione della Sicilcassa intervenuto in rappresentanza del Presidente della stessa interventi rivolti ad evidenziare la valenza culturale ambientale e nello stesso tempo economica della realtà delle saline trapanesi esaltate dall'opera editoriale di Selliero.

E seguita la presentazione del libro da parte del prof. Salvatore Costanza il quale ha posto in risalto il pregio dell'opera ricordando che «In realtà la storia delle saline ha aspetti molteplici di produttività e di economia commerciale di cultura e tradizione di ingegneria idraulica ecologia e assetto industriale. Esiste oggi, come in passato un rapporto intrinseco tra uomo e ambiente delle saline, così come esiste un aspetto ambientale peculiare e di grande suggestione».

La città di Trapani ha detto Costanza del resto ha considerato lo sviluppo delle saline nel contesto delle sue strutture territoriali, in armonia con i sistemi di difesa idraulica della città oltre che nel corretto rapporto tra città e campagna. Basta leggere le numerose relazioni tecniche che si conservano negli archivi municipali e finanziari per capire il valore che a questi aspetti di ingegneria idraulica conferivano i vari ingegneri e i curatori di saline.

Questo sistema è oggi in parte degradato dall'aggressione edilizia al territorio, ma nella presente fase di rilancio dell'econo-

mia delle saline la stessa salvaguardia del ricco patrimonio culturale e monumentale che le saline ancora conservano può costituire un corretto modo di gestire il territorio, tutelandone il retaggio più vivo e valorizzandone le vocazioni più genuine.

In questa ottica ha concluso Costanza si collocano i recuperi dei tre mulini a vento già operati dall'Azienda Provinciale Turismo di Trapani ed il quarto recupero effettuato dal proprietario della Salina «Ettore» di Marsala dott. Antonio D'Alì Staiti, documenti di archeologia industriale ancora attuali che si

inseriscono negli itinerari turistico-culturali attivati dall'IAPT».

Hanno concluso l'incontro l'autore Gesualdo Bufalino in un appassionato giudizio positivo sulla qualità del territorio e della cultura trapanesi, e l'editore Selliero con il ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al successo dell'iniziativa.

Nella splendida sede dell'IAPT a Villa Aurora gli ospiti sono stati quindi accolti per una cordiale conclusione della giornata.

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani

augura una **FELICE PASQUA** agli operatori economici e sociali della provincia

Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura - Corso Italia - Telefono 27522 - Trapani

Città di Campobello di Mazara

Il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale augurano **BUONA PASQUA**

Mimì GIARAMIDA

concessionario ufficiale



Trapani - Corso Vitt. Emanuele 125 - tel. 28224

Augura alla clientela Buona Pasqua

Alberto BUSCAINO

ARREDAMENTO IDEALE PER LA CASA MODERNA
MOBILI 900 E CLASSICI - MOBILI CANTÙ

Trapani - Via Amm. Staiti 15-17 - telef. 23834

Augura alla clientela Buona Pasqua